



**Pieve di S. Martino**

Sesto Fiorentino  
pievedisesto@alice.it  
www.pievedisesto.it

*Catechesi Biblica*  
**Settimo Incontro** – Lunedì 28 gennaio 2013  
(Mc.4,35-41)

---

*La tempesta sul lago*

**1. La fecondità della parola di Dio**

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

Voi dunque partirete con gioia, sarete condotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani.

Invece di spine cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non scomparirà. (**Isaia 55,8-11**)

**2. Preghiera di S. Bernardo**

O Spirito Santo,  
anima dell'anima mia,  
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.

Sei tu, o Spirito di Dio,  
che mi rendi capace di chiedere  
e mi suggerisci che cosa chiedere.

O Spirito d'amore,  
suscita in me quel desiderio

di camminare con Dio:  
che solo tu puoi suscitare.

O Divino Spirito,  
orienta sempre più  
la mia volontà verso la tua,  
perché la possa conoscere chiaramente,  
amare ardentemente  
e compiere efficacemente. AMEN.

**3. Dal Vangelo secondo Marco (4,35-41)**

<sup>4,35</sup>In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: "Passiamo all'altra riva". <sup>36</sup>E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. <sup>37</sup>Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. <sup>38</sup>Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". <sup>39</sup>Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. <sup>40</sup>Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". <sup>41</sup>E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?"

#### 4. Spiegazione del testo

Il racconto della tempesta sedata occupa un posto intermedio fra il discorso parabolico che abbiamo affrontato nell'incontro precedente e i tre miracoli che saranno narrati al capitolo 5. Siamo di fronte a una piccola digressione, che da una parte prolunga la conversazione riservata ai soli discepoli, già segnalata nel discorso in parabole e dall'altra annunzia i miracoli del discorso successivo. E' una specie di cerniera.

Il testo inizia con una doppia indicazione: di tempo e di luogo - "quel medesimo giorno, venuta la sera" - "passiamo all'altra riva".

Venuta la sera, Gesù non manda i discepoli a riposarsi ma prende l'iniziativa di andare altrove. Si direbbe che la notte non sia il tempo del sonno, ma della veglia: la veglia nella notte è anche un'immagine significativa della notte della storia.

Passiamo all'altra riva. L'altra riva del lago, dove Gesù si dirige, è quella orientale, aperta sulla regione delle dieci città, la Decapoli, in territorio pagano. Di fronte al fallimento dell'insegnamento in parabole nel territorio giudaico, ecco che Gesù invita i suoi a rivolgersi ai pagani. Però il maestro, pieno di energia diventa improvvisamente passivo. Dorme anche in mezzo alla tempesta..

Si scatena, dice il vangelo, una grande tempesta (v. 37: "le onde cominciarono a gettarsi sulla barca in modo che essa si riempiva). Marco non dice qual è la causa del vento, si limita a raccontarne l'effetto (ma si ricordi il libro di Giona, al cap. 4, dove è detto che *il vento è mandato dal Signore*). In questa situazione drammatica Gesù è a poppa, sul cuscino, e dorme.

La ricchezza di particolari con cui è descritto il sonno di Gesù (lo stare a poppa, su un cuscino), vuole accentuarne il carattere scandaloso: egli dorme, invece di prendere il comando della barca e dirigere le operazioni. Il maestro che aveva dato ordine di compiere la traversata, adesso dorme sonni tranquilli! All'improvviso, impauriti, i discepoli svegliano il Signore: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?" (v. 38).

Finalmente Gesù si sveglia e dice "*silenzio! Taci!*" (v. 39): comanda al vento come a un demone e apostrofa il mare come un soggetto personale. Il vento, letteralmente, "*cadde*", come stremato dalla lotta, "*e si fece una grande calma*" (v. 39). Segue il rimprovero di Gesù ai discepoli (v. 40): "perché avete *una così grande paura?*" (il rapporto antitetico fra paura e fede ritornerà nel capitolo seguente). Nel vangelo di Marco la traversata del lago e la tempesta appaiono spesso come dei simboli per parlare delle difficoltà della missione della chiesa nel mondo.

Certo questo testo ha un valore forte per la comunità di Marco e per noi oggi: la comunità può mettersi pienamente in gioco, anche nelle situazioni rischiose, senza per questo sembrare sprovveduta, o senza temere di andare contro il buon senso. Anche se Gesù sembra assente, addormentato, morto, crocifisso, non dobbiamo perdere la fiducia. Aver fede è questo: non tanto divenire impavidi (Gesù stesso sarà attraversato da momenti di paura e angoscia: cfr. il cap. 14), quanto conservare la fiducia nella presenza solidale del Signore in qualsiasi situazione.

#### 5. Riflettiamo insieme sul testo

Quali altri testi biblici potrebbe evocare il lago o il mare in tempesta? Ci sono episodi nella Bibbia o personaggi che potrebbero essere richiamati?

Che cosa può significare il sonno di Gesù: abbandono dei discepoli a se stessi o fiducia incondizionata nelle loro possibilità?

## LETTURE

**Una lettura da ALBERT NOLAN**, *Cristiani si diventa Per una spiritualità della libertà radicale*, EMI 2009, pp. 54-55

Siamo come un'enorme nave che ha rotto gli ormeggi e va alla deriva sul mare. I pericoli che abbiamo davanti sono imprevedibili. Ci stiamo dirigendo verso il naufragio e l'estinzione? Alcuni vorrebbero tornare alla sicurezza del porto, ma non è più possibile. Altri sono così distratti da non essersi ancora accorti che stiamo andando alla deriva. Altri ancora vorrebbero tuffarsi in mare e ritornare a riva a nuoto. Ma ormai siamo troppo lontani e non è più possibile farcela da soli. Siamo tutti sulla stessa barca.

Sempre più passeggeri, però, vedono in questo andare alla deriva sul mare un'opportunità senza precedenti per uscire dalla schiavitù e dalla sofferenza del passato, verso la terra promessa della libertà e della felicità. Nuove possibilità appaiono all'orizzonte, ogni giorno. La fame di una nuova spiritualità è un segno che dà speranza. Il desiderio di giustizia, di pace e di cooperazione infonde coraggio. Le nuove voci dal basso e la globalizzazione della compassione verso chi è nel bisogno sono anch'esse incoraggianti. Si cominciano a riconoscere i pericoli dell'individualismo. E la nuova scienza ci fornisce una mappa che ci dice dove siamo, da dove veniamo e dove possiamo andare. I pericoli e le minacce rimangono. La nave ha già qualche falla, e mentre alcuni cercano di fare le necessarie riparazioni, altri, accecati dall'egoismo, creano nuove falle e ignorano gli iceberg davanti a noi. Il mare non è in tempesta. La natura non ci è ostile. La tempesta è a bordo, tra i passeggeri: ciascuno segue ciecamente il proprio programma. Chi è al timone della nave? Chi ha il controllo? Le forze del mercato? Il grande Impero americano? Il puro caso? Oppure Dio?

## 2. Un brano dal discorso con cui Giovanni XXIII apre il Concilio:

C'è ancora un argomento, venerabili fratelli, che è utile proporre alla vostra considerazione. Cioè a rendere più completo il nostro santo gaudio, vogliamo proporre davanti a questo grande consesso la consolante constatazione delle felici circostanze in cui inizia il concilio ecumenico.

Nell'esercizio quotidiano del nostro ministero pastorale, ci feriscono talora l'orecchio insinuazioni di anime, pur ardenti di zelo, ma non fornite di senso sovrabbondante di discrezione e di misura. Nei tempi moderni esse non vedono che prevaricazione e rovina; vanno dicendo che la nostra età, in confronto con quelle passate, è andata peggiorando; e si comportano come se nulla abbiano imparato dalla storia, che pure è maestra di vita, e come se al tempo dei concili ecumenici precedenti tutto procedesse in pienezza di trionfo dell'idea e della vita cristiana, e della giusta libertà religiosa. Ma a noi sembra di dover dissentire da codesti profeti di sventura<sup>65</sup>, che annunziano eventi sempre infausti, quasi sovrasti la fine del mondo.

Nel presente ordine di cose, la buona Provvidenza ci sta conducendo a un nuovo ordine di rapporti umani, che, per opera degli uomini e per lo più oltre la loro stessa aspettativa, si volgono verso il compimento dei suoi disegni superiori e inattesi; e tutto, anche le umane diversità, dispone per il maggior bene della chiesa.

E facile scorgere questa realtà, se con attenzione si consideri il mondo odierno, occupato dalla politica e dalle controversie di ordine economico, da non trovar più tempo di badare a sollecitudini di ordine spirituale, di cui si occupa il magistero della santa chiesa. Questo modo di agire non va certamente bene, e giustamente deve essere disapprovato: non si può tuttavia negare che queste nuove condizioni

## Alcune domande per approfondire l'analisi della realtà

1. Abbiamo sperimentato situazioni in cui abbiamo provato paura o disperazione? In quali circostanze tendiamo a scoraggiarci? Quando la paura ha condizionato negativamente le nostre scelte?
2. Quali sono i punti di riferimento che ci aiutano a superare le nostre insicurezze? Quali le 'ricette' del mondo per sfuggire all'angoscia, e quali invece le vie indicate dalla fede?
3. Nella vita sociale o ecclesiale ci accade di verificare comportamenti che sono frutto di paure?
4. Ci siamo mai sentiti abbandonati da Dio? Quando e attraverso che cosa ci accade di sperimentare la sua presenza o la sua assenza? Come giudicare la paura in un contesto di fede?

## Salmo 85 da recitare insieme

<sup>2</sup>Signore, sei stato buono con la tua terra,  
hai ricondotto i deportati di Giacobbe.

*<sup>4</sup>Hai deposto tutto il tuo sdegno  
e messo fine alla tua grande ira.*

<sup>5</sup>Rialzaci, Dio nostra salvezza,  
e placa il tuo sdegno verso di noi.

*<sup>6</sup>Forse per sempre sarai adirato con noi,  
di età in età estenderai il tuo sdegno?*

<sup>7</sup>Non tornerai tu forse a darci vita,  
perché in te gioisca il tuo popolo?

*<sup>8</sup>Mostraci, Signore, la tua misericordia  
e donaci la tua salvezza.*

<sup>9</sup>Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:  
egli annunzia la pace

*per il suo popolo, per i suoi fedeli,  
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.*

<sup>10</sup>La sua salvezza è vicina a chi lo teme  
e la sua gloria abiterà la nostra terra.

*<sup>11</sup>Misericordia e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.*

<sup>12</sup>La verità germoglierà dalla terra  
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

*<sup>13</sup>Quando il Signore elargirà il suo bene,  
la nostra terra darà il suo frutto.*

<sup>14</sup>Davanti a lui camminerà la giustizia  
e sulla via dei suoi passi la salvezza.